

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Capitolo primo</i>	
La pedagogia.	
Questioni epistemologiche fondanti	13
1. L'espropriazione come cifra identitaria	13
2. L'antinomia strutturale e l'applicazione-pratica	22
3. Le "fonti". All'origine di una scienza dell'educazione	27
4. Le scienze dell'educazione	33
5. L'interpretazione del problema. Il rapporto della pedagogia con le altre scienze	37
<i>Capitolo secondo</i>	
La formazione come soluzione possibile	45
1. Le possibilità epistemologiche della pedagogia	45
2. Il processo formativo al centro del discorso pedagogico	54
3. Il soggetto-persona e il suo agire nel mondo	58
4. La tensione della soggettività tra particolare e universale	63
5. La formazione tra comunicazione digitale, etica e diritto	68
<i>Capitolo terzo</i>	
La democrazia come valore fondante della pedagogia	77
1. Per una pedagogia dei diritti	77
2. La solidarietà come problema pedagogico	84
3. Solidarietà e cittadinanza. Una relazione pedagogica	93

4. Una pedagogia necessaria per fondare la democrazia	104
5. Formazione e democrazia. La soluzione del problema valoriale	118
<i>Conclusioni</i>	131
<i>Bibliografia</i>	135

Introduzione

La pedagogia è un sapere complesso, e questa affermazione si può senz'altro estendere a tutti i saperi traghettati dal mondo antico alla modernità. La pedagogia inoltre è un sapere, anche qui al pari di altri saperi, di cui dobbiamo riconoscere l'importanza centrale nell'epoca a noi contemporanea. Eppure la pedagogia non solo non è come tutti gli altri saperi, ma a raccontarla, a descriverla, a definirla essa mostra come prima e più evidente caratteristica una struttura epistemologica non chiaramente fondata. Non si risolve nella filosofia, né nelle varie scienze, né si può considerare una pratica, si pluralizza per mantenere la scientificità, non può darsi esclusivamente come teoria, né come prassi.

Sapere antinomico per eccellenza essa lascia che gli studiosi ne costruiscano l'identità attraverso l'individuazione dei suoi punti di criticità, come accade per i saperi scientifici ma, a differenza di altre scienze, tali criticità non arrivano mai a soluzioni univoche e date una volta per tutte, non vengono esaurite attraverso metodi, strumenti, procedimenti, sperimentazioni abbastanza definite.

Sapere che si impara facendolo, essa lascia che gli insegnanti, gli educatori, gli adulti in genere si esercitino ad applicare i principi formativi e didattici, a coltivarne i valori culturali attraverso sistemi e metodi che siano frutto di specifiche ricerche legate a esperienze personali, adattandoli a sempre diversi e unici contesti educativi.

Eppure c'è una grande forza e specificità che questa disciplina di ricerca mantiene saldamente e ci porta a dire che, con tutto il portato di incertezze e difficoltà epistemologiche insite nella sua natura, la pedagogia è, fra i saperi esplorati nel XXI

secolo dalle scienze e dai metodi tecnologici, uno tra i più interessanti proprio perché è ancora da esplorare e da chiarire epistemologicamente.

Il cuore della sua struttura non è da individuarsi soltanto in se stessa, per ragioni ontologiche o fenomenologiche come spesso è stato proposto nella cultura pedagogia italiana¹, ma anche in relazione a tutti gli altri saperi, per ragioni soprattutto epistemologiche. La pedagogia, in quanto riflessione sull'educazione, è il sapere necessario alla trasmissione educativa e alla continua messa in discussione di tutti gli altri saperi, senza limitazione e distinzione alcuna.

Da un punto di vista epistemologico, la definizione del concetto di pedagogia, intendendo con questo termine la teorizzazione sull'educazione, si presenta ancora oggi, quindi, come un nodo aporetico significativo. La natura molteplice di questo sapere, teorico e scientifico al tempo stesso, nel corso dei secoli ha interessato differenti ambiti della conoscenza. Questa caratteristica così precipua se, da una parte, ha contribuito a diffonderne la presenza in maniera pervasiva nella società, dall'altra ha reso difficile la determinazione e la chiarificazione della sua fondazione epistemologica.

Infatti, la letteratura scientifica, significativamente ampia e diversificata nella tradizione del secolo scorso e nella contemporaneità, ha posto in evidenza la difficoltà di fondare e legittimare la pedagogia come scienza e, più in generale, come sapere *iuxta propria principia*.

Il percorso di fondazione epistemologica che propongo, in continuità con alcuni miei studi precedenti, si basa principalmente sull'idea che la complessità del sapere pedagogico possa essere meglio chiarita mettendo in evidenza alcune sue caratteristiche peculiari. Tali caratteristiche tanto lo diversificano e lo rendono specifico al confronto con gli altri saperi almeno quanto lo problematizzano sul versante epistemologico².

¹ Cfr. P. Bertolini, L. Caronia, *Ragazzi difficili, pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, Firenze, 1993 (1° ediz.); P. Bertolini (a cura di), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica*, Erickson, Trento, 2006.

² Il gruppo epistemologico guidato da Alberto Granese e Giuseppe Flores D'Arcais, avviò quando partecipai alle riunioni di ricerca verso la metà degli anni '80 il suo progetto di ricerca proprio sul concetto di espropriazione come condizione teorica del sapere pedagogico. Cfr. AA.Vv., *La condizione teorica*, Unicopli, Milano, 1990.

L'insistenza ad approfondire la questione epistemologica può apparire un'ansia e un'ostinazione tipica dello studioso alle prese con tecnicismi che attengono alla propria disciplina, senza ricadute significative nella società contemporanea. L'intento di chi scrive va, invece, proprio nella direzione opposta, verso il riconoscimento del ruolo fondamentale della pedagogia nelle società postmoderne della globalizzazione digitale ed economica proprio a partire dalla sua definizione e collocazione fra le altre scienze.

La pedagogia è, infatti, sapere essenziale nella costruzione della società contemporanea, una società che si presenta dai confini sempre più fluidi e difficili da definire, caratterizzata da problematiche antiche che si determinano con dinamiche inedite o da questioni del tutto nuove, figlie dell'epoca presente.

Non si parla più di società al singolare, ma di società al plurale nonché plurali: multiculturali, globalizzate, digitalizzate. L'intento è proprio quello di riconoscere il ruolo fondamentale e necessario della pedagogia nei e fra i saperi in modo da identificarla e da attribuirle infine quel ruolo che essa deve rivestire nelle società attuali.

In questa prospettiva, infatti, solo una analisi epistemologica e applicativa sul significato della pedagogia può aiutare a comprendere quale possa essere il ruolo di questo sapere. La pedagogia è un sapere complesso, teorico-pratico, progettuale, ma anche retrospettivo (si pensi al tanto trascurato recupero educativo del disagio e della devianza) rivolto alle sue specifiche applicazioni nella prassi familiare, nella scuola e nel sociale.

Per queste sue caratteristiche costitutive e, al tempo stesso antinomiche, la pedagogia come sapere teorico-pratico che riflette sull'educazione è da intendere come fondamento culturale e axiologico del diritto sociale della persona nello svolgimento della sua attività formativa etica, economica e civile e, quindi, secondo l'intuizione di John Dewey, il sapere fondante della democrazia³. È fondamentale riflettere, oggi più che mai, sulle questioni epistemologiche della pedagogia legandole al complesso rapporto tra la ricerca pedagogica e la problematica dei diritti dei cittadini per individuare il fondamento pedagogico dei

³ Cfr. G. Spadafora, *Studi deweyani*, Fondazione Italiana John Dewey, Cosenza, 2006.

diritti del soggetto-persona nell'ambito del processo democratico.

Il processo formativo del soggetto-persona nella situazione particolare in cui egli vive e lavora non può essere compreso se non si tiene in debita considerazione che ogni attività umana si svolge all'interno di una comunità sociale fondata su regole e norme che la caratterizzano.

La questione epistemologica non interessa soltanto il ruolo della pedagogia fra i saperi, ma indica già una direzione valoriale, l'importanza della pedagogia fra i saperi in rapporto alle sue applicazioni nella società civile in direzione della solidarietà come fondamento pedagogico della cittadinanza attiva e, quindi, della democrazia.

Occorre inscrivere la pedagogia non astrattamente fra i saperi, ma utilizzarla per superare la tradizionale dicotomia fra saperi umanistici e scientifici, fra teoria e prassi, e collocarla nella società, nel mondo, e pensarla come cultura per una globalizzazione positiva, e per l'attivazione di valori etici democratici. In questa prospettiva risulta cruciale il tema laico dei diritti nell'ambito della tradizione occidentale, tenendo presente anche alcune matrici culturali religiose e cattoliche, in relazione alla dimensione pedagogica della solidarietà e della cittadinanza attiva.

A partire da una riflessione di tipo epistemologico si può provare a ridefinire la natura, le finalità della pedagogia, individuando, con maggiore chiarezza di quanto non sia stato fatto fino ad oggi, il suo dominio di interesse nell'avverarsi di una possibile pedagogia dei diritti per costruire la democrazia.

In questo ambito privilegiato, identificando in essa la sfera valoriale prevalente di questo sapere è possibile immaginare la pedagogia come scienza della formazione permanente della persona contemporanea e del cittadino democratico di fronte alle sfide della globalizzazione⁴.

Per approfondire questo concetto occorre aprire a riflessioni che esprimano, come affermava Piaget,⁵ la questione della ibridazione dei saperi che determina il modo come la pedagogia

⁴ Cfr. V. Burza, *Formazione e società globale*, Anicia, Roma, 2008.

⁵ Cfr. J. Piaget, *Le scienze dell'uomo*, con prefazione di Mauro Ceruti, Laterza, Roma, 1997 (1976).

possa relazionarsi con le altre scienze e possa favorire la formazione unica e irripetibile del soggetto-persona per costruire i valori condivisi e continuamente trasformabili del processo democratico.

Per porre questa serie di questioni epistemologiche ho diviso questo lavoro in tre parti, mi auguro connesse organicamente l'una all'altra. Nella prima parte ridiscuto le questioni epistemologiche fondanti della pedagogia legate ai concetti dell'espropriazione, dell'antinomia e dell'applicazione teorico-pratica, ma soprattutto, approfondendo il fondamentale studio di John Dewey, *The Sources of a Science of Education* del 1929, cercherò di chiarire il rapporto della pedagogia con le altre scienze. Nella seconda parte proverò a proporre un nuovo collegamento tra la pedagogia, la didattica e la valutazione in quanto legate alla finalità centrale del discorso pedagogico: il concetto di formazione del soggetto-persona tra soggettività, evento e cura. Nella terza e ultima parte cercherò di giustificare il senso della pedagogia, soprattutto in rapporto alla grande questione dei valori, proponendo una pedagogia dei diritti, una pedagogia della solidarietà e il senso complessivo della democrazia come problema fondante dell'educazione e, quindi, della pedagogia.

È abbastanza evidente che questo mio pensare è fortemente ispirato dal pensiero filosofico e pedagogico di John Dewey. Ho cercato, pur nella limitatezza di questo abbozzo teorico, di percorrere alcune sue idee applicandole alle mie convinzioni nella contemporaneità pedagogica che vivo da molti anni.

Ringrazio, soprattutto, la frequentazione che ho avuto sin dalla metà degli anni '80 con lo storico gruppo epistemologico italiano guidato da Giuseppe Flores d'Arcais e Alberto Granese per avermi dato alcune idee fondanti per lo sviluppo di questo mio percorso. In particolare, sono debitore a Franco Cambi, Enza Colicchi, Rita Fadda. Ringrazio Achille Notti per avermi aiutato ad addentrarmi nelle questioni della didattica e della valutazione che avevo sottovalutato come questioni epistemologiche della pedagogia e che ritengo fondamentali per chiarire il senso epistemologico della mia ricerca in pedagogia.